UN PIANO DEMOCRATICO PER IL TURISMO

Riflessioni di un girovago nella Jugoslavia socialista

SPLIT — Una veduta della stupenda città dalmata

In Jugoslavia sono stato solo per venti giorni, quest'agosto; davvero troppo poco per dare dei giudizi su di un paese che appare così vario, così composito, così in movimento. Su di un aspetto della vita jugoslava posso però, forse, comunicare qualche riflessione valida: sulla organizzazione turistica. Venti giorni sono pochi, è vero; ma siamo una famiglia di girovaghi curiosi e irrequieti, quando ci mettiamo in moto. In venti giorni, abbiamo percorso tutto il meraviglioso arco della costa dalmata, da Cattaro a Fiume, dal Montenegro al Carnaro; ci siamo avventurati nel cuore della Herzegovina musulmana, fino a Mostar; abbiamo deviato fino all'estremo della penisola di Peljesac; abbiamo esplorato il Parco nazionale di Plitvice; siamo restati prigionieri per 24 ore nell'isola di Hvar (Fàros per i Greci, Lesina per i Veneziani) per aver mal compreso gli orari dei vapori; abbiamo insomma girovagato per fiordi, coste, boschi, isole e monti. In venti giorni, abbiamo pernottato in quattro camping di varia grandezza (dal «camping città» di Zara a quello «primitivo» di Senj), presso altri ci siamo soffermati a fare il bagno o a mangiare; siamo stati ospiti di due motel, di un albergo, di due case private; abbiamo fatto la spesa in città, paesi e villaggi per preparare le nostre colazioni all'aperto, abbiamo frequentato restaurants *di prima classe, mense popolarissime, latterie, bar, osterie,* self-service.

La Jugoslavia è di moda

La Jugoslavia è di moda. Meraviglie della natura, e anche tesori d'arte; prezzi bassi: chi c'è stato passa la voce, e l'anno dopo al suo posto ci sono due suoi amici. Mi hanno detto (non so se il dato sia esatto) che nel 1963 la Jugoslavia ha avuto, rispetto al 1962, un aumento di turisti stranieri del 50 per cento. Non so quanto sia aumentato, in percentuale, il turismo interno da un anno all'altro: la nostra impressione di girovaghi è stata che tutti i cittadini jugoslavi, eccezion fatta per gli addetti ai servizi turistici, fossero in giro per il loro paese. L'organizzazione turistica della Jugoslavia socialista non ha potuto far fronte, in modo completo, a un aumento così impetuoso (forse non previsto) della massa dei turisti. Non direi che ci fossero mai difficoltà insormontabili per trovare un letto (anche a Hvar, sotto Ferragosto, con gli alberghi gremiti, senza le tende che erano rimaste impiantate vicino a Spalato, degli ottimi letti in linde case private li abbiamo ben trovati). E' invece nel campo dei rifornimenti e dei servizi che abbiamo osservato delle «strozzature»: a Dubrovnik (Ragusa), a Opatija (Abazia) a Sibenik (Sebenico): cioè nel più grande e più rinomato centro di villeggiatura della Dalmazia, che si raggiunge facilmente via mare (anche coll'auto, caricata su di un traghetto), e lungo la «striscia asfaltata» della costa. A 50, 100 chilometri dall'asfalto, per esempio sulla «riviera di Orebic», davanti a Curzola (Korcula), eri servito rapidamente e bene, non avevi difficoltà a comprare uova o carne. A Ragusa, e in qualche punto nodale della «striscia d'asfalto» al nord, c'erano invece dei momenti di difficoltà, delle ore di punta: nei negozi, dopo le dieci di mattina o alla sera sul tardi, trovavi poco o niente; in qualche bar dovevi star seduto mezz'ora prima che ti portassero un caffè turco; attese ancora più lunghe al tavolo, o code per conquistare un tavolo, rapido esaurirsi di quasi tutti i piatti del menu in certe mense di camping o in certi restaurants *di grande passaggio.*

Naturalmente, molti buoni borghesi italiani, che hanno varcata la frontiera del socialismo credendo (nel loro subconscio) di essere serviti regolarmente a buon mercato, non sapranno far altro — tornati a casa — che raccontare con nobile sdegno questo o quell'inconveniente del loro viaggio (la birra servita calda, la peperonata ultimo piatto disponibile, la coda al «restaurant del pesce» di Abazia). E «teorizzeranno», come facevano certi industrialotti al tavolo vicino al nostro, in un motel tra Zara e Fiume: «cosa vuole che gliene importi, a quello che è un impiegato, se la birra è finita! metta al suo posto un bravo padroncino, come da noi, e vedrà come sarà servito bene. di tutto punto!».

Il grande confronto del nostro tempo, il confronto tra capitalismo e socialismo, vien fuori anche dalle piccole cose, anche da un breve giro in Jugoslavia, con intenti esclusivamente turistici. Il borghese vede soltanto la superiorità attuale del sistema capitalistico in certe cose: ricchezza e sensibilità del mercato, efficienza organizzativa. Non si accorge che si tratta di una superiorità momentanea e superficiale. Certo, i nostri negozi sono assai meglio forniti di quelli jugoslavi, trovi in essi 400 qualità di biscotti invece di 5 o 10; certo, se in un bar italiano qualcosa manca, il padrone riesce a rifornirsi fulmineamente; certo, un «mercato libero» è più agile di un «mercato regolato», almeno per un lungo periodo di tempo. Ma il carattere pubblico, e «regolato» del mercato è anche l'elemento che permette di dare a tutti l'essenziale a basso prezzo, che impedisce lo sperpero, che consente di concentrare sforzi e accumulare capitali per le grandi imprese che trasformano un antico, arretrato paese di contadini, pastori e boscaioli in un moderno Stato socialista di operai, tecnici, intellettuali, dotato di tutte le strutture civili, dalle scuole agli ospedali. E quando, tra non molto, case, scuole, ospedali, strade non assorbiranno più tanta parte degli ancor scarsi capitali pubblici, e anzi produrranno ricchezza, allora anche la superiorità del negozio capitalistico sul negozio socialistico diventerà un ricordo del passato.

Certo, dirigenti e lavoratori dell'organizzazione turistica jugoslava hanno ancora molte cose da imparare, in fatto di «razionalizzazione» e di efficienza. Si capisce, è un'organizzazione giovane; la maggior parte degli alberghi e dei motel non ha più di tre anni di vita; la faccia sgomenta della camerierina che non sa da che parte cominciare è quella della giovane contadina che lavora per la prima volta in un locale pubblico (e il reclutamento, mi dicevano, è difficile, perchè molti lavoratori jugoslavi preferiscono altri mestieri). Impareranno presto, e «razionalizzeranno» il loro lavoro, aumentandone il rendimento; sostituiranno ovunque i grandi «frigo» alla ghiacciaietta, svilupperanno la rete dei self-service, e il principio dell'autoservizio (è il cliente che deve andare dal tavolo al banco e ritorno, non il cameriere che deve andare dal banco al tavolo, se si vuole un servizio di massa efficiente e a buon mercato).

«Speculazione turistica»

Difetti, inferiorità temporanei e superficiali. Quello che l'industrialotto in vacanza nella Jugoslavia socialista non vede, o non vuol vedere, è la superiorità di fondo (di impostazione e di prospettiva) di una organizzazione socialistica del turismo, la inferiorità organica del principio capitalistico dell'affarismo e della speculazione privata. La «speculazione turistica» sta distruggendo, pezzo a pezzo, la bellezza delle nostre stupende coste; edifici mastodontici, di gusto volgare, incombono sulle rive, ridotte a costoso carnaio, nei punti più belli, da file e file di cabine che invadono e restringono la spiaggia, mentre le fasce di minore attrattiva sono abbandonate, di difficile accesso, senza comfort. *Il rispetto del paesaggio e la libertà della spiaggia sono invece i due princìpi fondamentali della politica turistica dello Stato socialista jugoslavo. Gli alberghi sono composti da padiglioni bassi (uno, o più), discretamente seminascosti tra gli alberi, a non meno di cento metri dalla spiaggia. Che non è mai «riservata» agli ospiti dell'albergo (o del camping, anch'esso sempre a una certa distanza dalla riva del mare o del lago), ma è sempre* libera, *e dotata di attrezzature a disposizione di tutti; passeggiate e moli in cemento, scivoli, altalene, giochi, panchine, docce. Se cabine ci sono (badate bene, la cabina è un'istituzione ottocentesca: con un bell'asciugamano la più pudica bagnante può spogliarsi e rivestirsi senza alcun rossore) sono anche esse a una certa distanza dalla spiaggia, il meno in evidenza possibile.*

Il rapporto turista-natura

In questo modo, alla concentrazione chiassosa, volgare, ad alto prezzo del turismo sulle «coste d'oro», di «argento» e che so io, si sostituisce la distribuzione dei villeggianti e dei bagnanti su tutto l'arco costiero, lasciando schietto e intatto il rapporto turista-natura. La prospettiva è quella dell'accoglimento di masse crescenti di villeggianti e turisti su coste che conservino tutta la loro fresca bellezza, ospitandoli o in camping dotati di comfort, o in alberghi-tipo, «signorili» ed economici. Nessun lusso nell'albergo-tipo (neppure in quelli di rappresentanza; io ho visto la pensione di Ragusa nella quale erano ospiti nostri autorevoli compagni, e non l'ho trovata diversa da quelle «per tutti»). Stanze minime, ma con doccia, lavandino, gabinetto, armadio a muro, terrazzino; grande parco (pubblico, come si è detto, ma certo più goduto dagli ospiti fissi che dai girovaghi); pasti ottimi, ma ad orari limitati e con pochissima scelta; terrazza-belvedere e sale di gioco collettive (pianoforte, grammofono, ping-pong, ecc.); pensione completa sulle 2500 lire italiane, con detrazione effettiva dei pasti consumati sulla spiaggia, in gita, ecc., in quanto vige il sano principio della separazione amministrativa completa tra alloggio e restaurant *dell'albergo).*

Diamo ancora 2-3 anni di tempo (di lavoro) all'organizzazione turistica dello Stato socialista jugoslavo. In 2-3 anni, si propongono di asfaltare tutte le strade di interesse turistico, di allargare le più strette (addio, avventure di montagna, precipitosa discesa su Maarska per una specie di mulattiera a tourniquets, pendente su abissi, strusciata del camion — inevitabile — sull'orlo di un burrone; i Lombardo-Radice andranno a cercare emozioni altrove). In due-tre anni, moltiplicheranno i padiglioni, i motel, i camping, e, data l'impostazione, potranno farlo senza scalfire la indicibile bellezza di baie e fiordi, di penisole e isole, di boschi e rocce. In due-tre anni, avranno formato i loro quadri, avranno razionalizzato la loro organizzazione: la birra sarà sempre fresca, si potrà prendere dal banco il piatto che si desidera in pochi minuti. Si rendono conto di queste prospettive i responsabili del turismo italiano? che cosa si intende fare per una politica democratica italiana del turismo, che fermi la mano dei barbari, i quali, per «sfruttare» le bellezze del nostro paese, le stanno rovinando; che permetta a masse crescenti di lavoratori, di gente semplice, di vivere un mese all'anno da principi, spendendo poco?

Perchè il socialismo vuol dire anche questo: tutti princìpi, in vacanza. Princìpi-proletari, beninteso, capaci di servirsi da sè e desiderosi di farlo, felici della tenda, della stanzetta-minima, del pasto cucinato sul fornello. Ma princìpi: padroni, non monopolizzatori egoistici, padroni con tutti e come tutti, di baie magiche, di isole di sogno e di parchi incantati.

L. Lombardo-Radice

A fine d'anno a Mosca

Un plenum sull'industria chimica

I ritmi produttivi dei nuovi impianti entrati in funzione quest'anno non sono all'altezza delle previsioni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10

Quasi certamente nell'ultimo trimestre di quest'anno il Comitato centrale del PCUS si riunirà in assemblea plenaria per discutere in modo approfondito sull'industria chimica e sul ritardo che essa registra rispetto ai ritmi di sviluppo previsti dagli organismi di pianificazione.

A metà del dicembre dello scorso anno, le due camere del parlamento sovietico avevano approvato un piano e un bilancio che prevedevano, per il 1963, un aumento del 17 % nella produzione chimica e una somma di investimenti nel settore del 37 % superiore agli investimenti dell'anno precedente. Per la prima volta nella storia della economia sovietica, l'industria pesante passava al secondo posto nella scala degli interessi prioritari che avevano sempre determinato, a volte anche contro il criterio di «economicità», le scelte dei pianificatori sovietici.

Del resto furono proprio gli interessi prioritari di determinati settori industriali a rendere impossibili nel passato gli investimenti massicci di cui l'industria chimica aveva bisogno: e questo mentre in occidente esplodeva l'era delle materie plastiche e delle fibre artificiali che doveva profondamente incidere sullo sviluppo economico generale.

Non si pensi, con questo, ad una arretratezza generale della chimica sovietica. Nel campo della ricerca gli scienziati sovietici si trovano per lo meno allo stesso livello dei loro colleghi occidentali e in certi settori, come quello dei carburanti liquidi e solidi, hanno ottenuto conquiste cui l'occidente guarda con rispetto: senza tali conquiste, infatti, nessun missile avrebbe potuto portare in orbita le navi cosmiche del tipo «Vostok» e gli altri ordigni di esplorazione interplanetaria.

Il ritardo sovietico risiede nello sviluppo di una grande industria chimica capace di gettare sul mercato fertilizzanti, materie plastiche, fibre sintetiche in quantità e a prezzi tali da soddisfare le esigenze di una domanda sempre più larga.

Il problema della «grande chimica», come si dice qui, non è nuovo ed è ormai dibattuto da parecchi anni. Ma soltanto alla fine dell'anno scorso il bilancio statale ha potuto riversare su questo settore fondamentale dell'economia moderna somme mai prima d'ora liberate per un tale impiego. Lo *slogan* lanciato allora fu questo: «Il 1963 sarà l'anno della chimica».

Preparandosi il Comitato centrale su questo spinoso problema, il comitato di Stato per l'industria chimica e petrolifera ha però dovuto constatare, in una assemblea generale tenutasi recentemente a Mosca, che i risultati del primo semestre non hanno corrisposto all'aspettativa, che seri errori sono stati commessi nella progettazione dei nuovi impianti, che ritardi si sono verificati nei ritmi produttivi.

E' vero, scriveva recentemente la *Pravda* in un suo editoriale, che decine di nuovi complessi per la produzione di fertilizzanti sono entrati in funzione quest'anno nell'Usbekistan, in Baskiria, a Tula e a Novossibirsk, che altre decine di fabbriche di caucciù sintetico, acetone, fenolo, fibre artificiali hanno cominciato la produzione nell'alto e nel medio Volga, ma i risultati restano inferiori ai piani. «Questi successi — precisava l'organo centrale del PCUS — non possono farci passare sotto silenzio i gravi difetti constatati nel lavoro degli organismi di progettazione, le lacune di molti progetti. Gravi errori di calcolo impediscono l'avviamento della nuova produzione o frenano l'assimilazione delle nuove tecniche».

A questo proposito la *Pravda* citava il caso della nuova fabbrica di ammoniaca di Giambul, entrata in esercizio lo scorso anno ma la cui produzione non si è ancora vista sui mercati del paese. Un altro caso è quello della fabbrica di fibre artificiali di Lisiciansk che, per colpa dei progettisti, già da alcuni anni rinvia il lancio della sua prima produzione.

Attualmente — è sempre la *Pravda* che parla — deve sorgere accanto alla nuova centrale idroelettrica sul Volga, nei pressi di Volgagrado, un complesso chimico comprendente una quindicina di stabilimenti. La progettazione di questo enorme complesso è stata affidata a venti istituti diversi, sparsi un po' dappertutto nel paese. Riusciranno questi istituti a coordinare i loro sforzi? «La responsabilità di questo indispensabile coordinamento — precisava l'organo del PCUS — ricade sul comitato statale per la chimica».

Esistono poi altri tipi di deficienze, quali il distacco ancora rilevante tra la ricerca scientifica e la produzione industriale, tra il cercatore e la fabbrica. Uno sviluppo così massiccio e a tempi così ristretti di un'industria fondamentale come quella chimica richiede infine la preparazione di quadri specializzati a tempi altrettanto rapidi.

Questi sono i nodi che verranno al pettine dell'assemblea del Comitato centrale dedicata alla chimica, la cui convocazione non dovrebbe tardare.

Augusto Pancaldi

Bonn

Globke se ne va con Adenauer

Scandaloso elogio del criminale di guerra nel bollettino del governo federale

BONN, 10.

La sostituzione di Adenauer alla cancelleria di Bonn con l'attuale ministro della Economia Ludwig Erhard segnerà anche la scomparsa dalla scena politica di Bonn del segretario di Stato alla cancelleria Hans Globke che ha oggi raggiunto i 65 anni, braccio destro di Himmler, il criminale di guerra n. 101 del processo di Norimberga, che Adenauer aveva scelto come suo primo collaboratore portandolo al più alto grado della gerarchia dell'amministrazione dello Stato e facendone lo uomo più potente della Repubblica federale, scompare dunque dalla scena insieme al suo protettore.

Globke, autore e commentatore della legislazione antiebraica di Hitler alla quale Eichmann diede poi attuazione pratica, è stato in questi anni il simbolo della rinazificazione della Germania occidentale. Sotto i suoi auspici fra l'altro i sanguinari giudici della magistratura di Hitler hanno continuato le loro carriere nei tribunali federali, i capi della polizia e numerosi ufficiali delle SS hanno occupato i posti dirigenti nella polizia di Bonn e soprattutto nei servizi segreti.

Globke era stato recentemente condannato all'ergastolo come criminale di guerra dalla corte suprema della RDT. In tutti questi anni reclami, proteste, denuncie si erano susseguiti contro la presenza di Globke al vertice dell'apparato statale di Bonn. E in ogni Paese europeo, compresa la stessa Germania occidentale, la stampa aveva stigmatizzato la scandalosa insensibilità di Adenauer. Ma questi continuò imperterrito a sfidare l'opinione pubblica antifascista. Ora la fine del suo dominio sulla scena politica tedesca segnerà anche la scomparsa, finalmente, del suo ministro collaboratore. Al quale oggi il bollettino del governo dedica un disgustoso ditirambo d'elogio, culminante nell'inaudita affermazione che con le sue leggi e i suoi «commenti» Globke salvò molti ebrei dal rigore delle leggi stesse!

R.D.T.

Ulbricht per contatti fra RDT, RFT e Berlino ovest

BERLINO, 10.

Il Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca, Walter Ulbricht, ha auspicato ieri, durante una riunione elettorale, la creazione di commissioni tedesche tripartite fra RDT, Repubblica federale e Berlino-ovest incaricate di regolare soprattutto i problemi della circolazione tra le due Germanie e i problemi economici, giuridici, tecnici, scientifici e culturali di comune interesse.

Ulbricht si è ancora una volta pronunciato a favore di un riavvicinamento tra i due Stati federali affermando: «Esso è il solo mezzo che possa portare ad una vera distensione. Distensione che è possibile soltanto se i due Stati tedeschi rinunciano a qualsiasi rivendicazione territoriale, se si impegnano a non ricorrere alla forza per cambiare il loro ordine sociale e se sono pronti a mettere la parola "fine" alla seconda guerra mondiale, vale a dire liquidare gli strascichi di questa guerra.

Nel suo discorso, Ulbricht ha fatto anche un accenno alla polemica sovietico-cinese rimproverando ai dirigenti di Pechino «deviazioni di estrema sinistra dai principi del marxismo-leninismo».

Etiopia

Raffineria di petrolio costruita dall'URSS

ADDIS ABEBA, 10.

Ad Assab, in Etiopia, sarà costruita una raffineria di petrolio a cura del governo sovietico in base allo accordo di assistenza tecnica e finanziaria firmato fra i due paesi nel '59. Il direttore dei lavori ha reso noto che il grezzo che sarà lavorato nella raffineria sarà fornito dall'Irak per buona parte ed il resto dai paesi del Medio Oriente.

Ad Assab gli esperti sovietici hanno portato a termine i lavori preliminari della raffineria, la cui costruzione sarà iniziata nel corrente mese di settembre e portata a termine entro il 1966. La capacità di produzione è prevista inizialmente di mezzo milione di tonnellate annue, con un sensibile progressivo aumento negli anni successivi. Oltre al carburante vero e proprio, la raffineria produrrà 7 mila tonnellate di gas di benzina, 5 mila di butangas, 280 mila di nafta e derivati, 17 mila di derivati di benzina, 18 mila di petrolio, 36 mila di bitume e tre qualità diverse di olio per un totale di 182 mila tonnellate.

Algeria: Ben Bella sarà eletto presidente

ALGERI, 10.

Ben Bella è stato scelto dai dirigenti del partito del FLN come candidato per le elezioni presidenziali di domenica prossima. La votazione avverrà a suffragio universale e l'elezione dell'attuale Primo ministro alla carica di primo Presidente della giovane repubblica è da considerarsi sicura, dopo la plebiscitaria approvazione della nuova costituzione nel referendum di ieri.

Da «aerei pirati»

Zuccherificio bombardato a Cuba

L'AVANA, 10.

Un comunicato del governo cubano conferma la notizia del bombardamento effettuato da un «aereo pirata» domenica scorsa sullo zuccherificio «Brazil» sulla costa settentrionale della provincia di Camaguey, ma smentisce che l'impianto sia stato distrutto. Le cinque bombe sganciate dall'aereo — dice il comunicato — hanno danneggiato le abitazioni degli operai situate nei pressi dello zuccherificio. Non ci sono state vittime.

La notizia della criminale incursione era stata data da Orlando Bosch, capo di un'organizzazione controrivoluzionaria denominata MIRR, a Miami. Il comunicato ufficiale che il governo americano dà ai controrivoluzionari, accordando loro basi sul suo territorio.

Dichiarazioni di Tito sul viaggio in Cile, Brasile, Bolivia, Messico

BELGRADO, 10.

Alla vigilia del suo viaggio nell'America Latina, il presidente jugoslavo Tito ha rilasciato alla Radiotelevisione jugoslava un'intervista nella quale, dichiarandosi particolarmente felice di incontrare i popoli e i leaders di Brasile, Cile, Bolivia e Messico, tra gli altri scopi del viaggio sottolinea quello di ravvivare l'amicizia fra Jugoslavia e paesi latinoamericani e di trovare con essi intese in favore della pace e della distensione. Nella sua dichiarazione alla Radio, Tito riafferma il suo compiacimento per l'accordo di Mosca sottolineando che nuove e più ampie intese urgono.

Cipro

Aperta la conferenza afro-asiatica

NICOSIA, 10.

I capi delle delegazioni presenti a Nicosia alle riunioni preliminari dell'assemblea plenaria dell'organizzazione per la solidarietà afro-asiatica, hanno approvato all'unanimità questa notte il programma dei lavori, che sono iniziati questa mattina. E' stato eletto presidente il capo della delegazione cipriota, Vassos Lyssarides. Sinora sono giunti a Cipro i rappresentanti di 24 paesi: RAU, India, Iraq, Libano, Cina popolare, Vietnam del Nord, Corea del nord, Ceylon, Unione Sovietica, Indonesia, Pakistan, Giappone, Mongolia, Marocco, Tunisia, Kenya, Rhodesia del Sud, Guinea, Congo, Angola, Africa Sud-occidentale, Ghana, Uganda e Tanganika.

Una fonte del segretariato dell'assemblea ha reso noto che vari tentativi per raggiungere un compromesso in merito all'inclusione nell'ordine del giorno di una mozione a favore del trattato di Mosca per la tregua nucleare, sono falliti. A quanto risulta all'inclusione si sono opposti i delegati di questi Paesi: Cina popolare, Giappone, Vietnam del nord, Corea del nord, Indonesia, Ceylon e Pakistan. In sede di voto su questa questione Guinea e Angola si asterranno

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero (7 numeri): annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18.500, 6 numeri annuo 16.500 - (Estero): 7 numeri annuo 33.000, 6 numeri annuo 29.500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22.500, 6 numeri annuo 20.500 - (Estero): 7 numeri annuo 41.000, 6 numeri annuo 37.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

argo
La stufa a kerosene
argo
La stufa che rende di più
argo
La stufa elegante
prodotta in 62 modelli, anche a carbone e a gas, da L. 20.900 a L. 73.900
FONDERIE LUIGI FILIBERTI
CAVARIA (Varese)